



## CON IL REGNO D'ITALIA LA NAZIONE CONQUISTÒ LA LIBERTÀ

Si continua in ogni sede e ai più alti livelli a sollecitare l'impegno del governo e delle autorità regionali e locali coinvolte, perché venga definito degnamente il programma delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Le recenti dimissioni del Presidente Ciampi dal comitato dei garanti, anche se con una motivazione credibile data l'età dell'interessato, verranno con ogni probabilità strumentalizzate ai fini di politica interna. Nessuno però ci spiega la ragione della scelta della data. Il 1861 non ha, in termini di unità della Nazione, un gran significato, in assenza non solo di Venezia, Trento e Trieste, ma specialmente di Roma. Sempre che non si intenda celebrare la disfatta del Regno dei Borboni e l'unione dei relativi territori con quelli del Regno dei Savoia o, se ricordo bene, più appropriatamente dei Carignano. Ma non credo che questo sia il caso.

E la proclamazione del Regno d'Italia che ne seguì, non certifica certo il raggiungimento dell'Unità.

*Giovanni Castellani Pastoris*

Caro Castellani Pastoris, come ho risposto a un altro lettore, ciò che dobbiamo principalmente ricordare è la nascita dello Stato unitario.

Fu quello l'evento che permise all'Italia di uscire dallo stato di soggezione internazionale in cui aveva vissuto sino ad allora.

Anche se gli italiani di oggi non sembrano rendersene conto, finì nel marzo 1861 l'epoca in cui la scelta del granduca di Toscana e del duca di Modena, se le loro rispettive dinastie si fossero estinte, sarebbe stata fatta a Vienna o nel corso di una conferenza delle grandi potenze.

Non è tutto.

La nascita del Regno, come quella del Reich tedesco dieci anni dopo, chiuse il lungo capitolo della restaurazione postnapoleonica e cambiò radicalmente la carta politica dell'Europa. Non possiamo ignorare la nascita del Regno e limitarci a celebrare tappe importanti (il Veneto, Roma, il Trentino) che soltanto lo Stato unitario rese possibili.

È interessante osservare, tuttavia, che il primo governo unitario, quando dovette scegliere la data della festa nazionale, preferì anticipare l'Unità, simbolicamente, alla proclamazione dello Statuto albertino nel 1848.

Con una circolare del maggio 1861, indirizzata a tutti i comuni del Regno, il ministro degli Interni Marco Minghetti annunciò che il Parlamento e il re avevano approvato una sua proposta diretta a stabilire per la prima domenica giugno la Festa dello Statuto e dell'Unità nazionale. Minghetti esortò i Comuni a organizzare feste dignitose, accompagnate se possibile da una celebrazione religiosa nel corso della quale sarebbe stato intonato l'Inno ambrosiano. Se le autorità ecclesiastiche non avessero aderito all'invito del Comune, il governo avrebbe deplorato il loro atteggiamento ma avrebbe rispettato la loro decisione. Minghetti aggiunse tuttavia che ove vi fosse nel territorio del Comune qualche Chiesa di patronato municipale e alcun sacerdote disposto a celebrare la presente solennità, il sindaco avrebbe potuto supplire in tal guisa. Nella circolare vi erano anche raccomandazioni e consigli sul programma delle manifestazioni: mostre di belle arti e d'industria, esercizi letterari e drammatici, rassegna delle truppe o della Guardia Nazionale, opere di beneficenza "per la consolazione dei poveri e degli afflitti".

Le spese sarebbero state a carico dei comuni, ma il governo li esortava a essere parsimoniosi, "massimamente in questi tempi nei quali i bisogni della popolazione esigono molti sacrifici".

Dedico queste ultime parole, caro Castellani Pastoris, ai membri del Comitato nazionale per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità.

*Sergio Romano*

*Il Corriere della Sera*, 4 maggio 2010



**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*